

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 9. 2019

dalla stampa internazionale

Promuovere alternative a un uso indiscriminato degli antimicrobici

Esperti delle Nazioni Unite hanno redatto un rapporto con il quale si richiede un'immediata e coordinata azione mirata a contrastare una potenziale e disastrosa crisi legata alla resistenza ai farmaci. Attualmente, almeno 700.000 persone all'anno muoiono per malattie resistenti a farmaci e in mancanza di un intervento coordinato tali malattie potrebbero causare 10 milioni di morti ogni anno, con correlati danni catastrofici all'economia.

Senza investimenti in questo settore, le generazioni future potrebbero trovarsi di fronte a una resistenza microbica disastrosa e incontrollata e, stante lo stretto legame fra uomo, animali, alimenti e ambiente, s'impone un intervento coordinato multisettoriale; governi, settore privato, società civile e università devono sentirsi immediatamente coinvolti. Bisogna da subito incoraggiare pratiche d'allevamento degli animali che riducano il rischio d'insorgenza di una resistenza microbica, promuovendo alternative all'uso indiscriminato degli antimicrobici.

*(FAO media release (2019) New report calls for urgent action to avert antimicrobial resistance crisis. 29 April
<<http://www.fao.org/news/story/en/item/1191036/icode>>)*

Avvelenamento da istamina presente in partite di tonno

Nell'aprile 2017, il Centro medico militare francese ha segnalato che 23 militari presenti nell'isola di Reunion avevano mostrato sintomi d'avvelenamento poco dopo aver assunto un pasto fornito da un centro catering. I sintomi consistevano in mal di testa ed eruzione cutanea, accompagnati in alcuni casi da tachicardia e ipotensione. Tutti i pazienti avevano assunto tonno. Un'intossicazione da istamina assunta con l'alimento fu subito sospettata sulla base di sintomi simil-allergici, della loro rapida comparsa dopo un pasto e del consumo di tonno fresco.

L'avvelenamento da istamina consiste in una reazione simil-allergica che segue al consumo di pesce o di alimenti fermentati contenenti un'alta concentrazione di istamina. L'evoluzione clinica è generalmente caratterizzata da una rapida insorgenza (entro 1 ora) di sintomi quali rossore, eruzioni cutanee e mal di testa, con gravità in genere limitata, corta durata e scomparsa spontanea. Gli sgombroidi (tonno, sgombri) e alcuni pesci non-sgombroidi (sardine, aringhe) sono generalmente implicati. I loro muscoli contengono alti livelli istidina che è conservata come istidin- decarbossilasi;

attraverso questo enzima certi batteri possono formare istamina dall'istidina. Questi batteri possono derivare dalla normale flora dei pesci, dall'ambiente marino o da una contaminazione secondaria di un alimento. La quantità di istamina responsabile di un avvelenamento può variare secondo le abitudini alimentari della zona.

Nel periodo 2010-2017, i focolai di avvelenamento da istamina notificati nell'UE furono 599. L'importazione in Europa di tonno fresco aumenta del 5% ogni anno e se questa percentuale verrà rispettata in futuro il rischio per le popolazioni dell'UE potrebbe aumentare significativamente. In questo contesto, va tenuto presente che:

- la rapida insorgenza di sintomi simil-allergici deve indirizzare immediatamente verso il sospetto di avvelenamento da istamina e all'eliminazione immediata del cibo sospetto;
- campioni prelevati dall'uomo non sono validi fino ad almeno 4 ore dalla sospettata ingestione;
- un'indagine epidemiologica sul cibo sospetto è indispensabile;
- l'identificazione di batteri formanti istamina può indirizzare verso l'applicazione di idonee misure di sorveglianza;
- di rilievo è un'indagine sulle misure di conservazione applicate.

(Velut G. et al. (2019) Histamine food poisoning: a sudden, large outbreak linked to fresh yellowfin tuna from Reunion Island, France. April 2017. Eurosurveillance 24,22)

Confort, salute e produttività dei bovini da latte

La corretta gestione di un allevamento di bovini da latte incomincia con l'impostazione di un piano che prenda in considerazione sia i bovini allevati che le persone addette. L'idea prima deve essere quella di minimizzare lo stress sia degli animali che del personale, curando il benessere e la sicurezza degli uni e degli altri, l'addestramento degli addetti, l'adeguatezza delle strutture e un'organizzazione che garantisca l'assenza di rischi per la salute degli animali e dell'uomo.

Ampi dettagli, redatti da specialisti del settore, vengono forniti relativamente a: fabbricati, benessere animale, impianti, densità animali, alimentazione, confort, aree di riposo, aree di maternità, aree per animali non in lattazione, sistemi di ventilazione e mungitura automatica.

(Cook N. B. editor (2019) Housing to Optimize Comfort, Health, and Productivity of Dairy Cattle. Vet. Clin. N. A. : Food Anim. Pract. 35, 1)

Dermatite atopica nel cane

Nel cane, la dermatite atopica* viene generalmente diagnosticata sulla base dell'anamnesi e da alcuni sintomi clinici, dopo aver escluso ectoparassiti o infezioni cutanee microbiche. I clinici veterinari e i proprietari di cani hanno a disposizione una varietà di test sierologici commerciali per misurare il grado di ipersensibilità immediata correlato alla produzione di immunoglobuline IgE, e in alcune situazioni IgG, anticorpi diretti verso vari allergeni. Esiste tuttavia una certa confusione relativa all'uso di questi test, sul loro potenziale diagnostico e sui relativi costi per il clienti.

Test intradermici vengono usati da molti anni per identificare gli allergeni coinvolti e impostare una corretta immunoterapia, i cui risultati possono mostrare esiti multipli che creano confusione nel proprietario e nel clinico. Vari sono i tipi di allergeni che possono essere coinvolti. Fra essi: pulci, alimenti, varie specie di *Malassezia*, acari, polline, muffe, *Sarcoptes scabiei*.

L'immunoterapia è stata raccomandata per molti anni, ma il suo successo è estremamente variabile; essa viene generalmente applicata in abbinamento a una varietà di altre terapie (orale e topica). I proprietari devono essere edotti, e accettare, che una malattia della pelle atopica è una condizione che richiede un costante e regolare intervento.

E' praticamente impossibile per un cane atopico evitare completamente gli allergeni che sono causa della malattia della pelle. Muovendo un cane solo entro le mura domestiche può ridurre l'esposizione a pollini, ma ciò non è sufficiente. Muovendo il cane all'esterno si ottiene una ridotta esposizione dell'animale alla polvere di casa e relativi parassiti, ma la maggior parte dei proprietari non sono in grado di assicurare all'animale questa vita all'esterno. Utile risulta una prevenzione dell'accumulo di polvere, il tenere l'animale lontano dai tappeti, lavare le lettiere frequentemente, ridurre la temperatura, aumentare la ventilazione dell'area in cui l'animale riposa, aspirare frequentemente la polvere.

** atopica da atopia: ipersensibilità immediata, anormale, ad alcuni allergeni comuni, come polveri di casa, forfora animale e polline, correlata con la produzione dell'anticorpo IgE. (ndr da Churchill's Medical Dictionary)*

(Foster A. (2019) Using 'allergy tests' in cases of canine dermatitis. In Practice, 41, 115-120)

Brevia

Anestesia e sedazione degli animali acquatici. Una pubblicazione dedicata all'argomento fornisce informazioni di base sull'uso della sedazione e dell'anestesia degli animali acquatici, ricorrendo a tecniche prive di stress o altri danni fisici che possono essere facilmente causati dalla cattura, manipolazione o trasporto. (Ross L.G. et al. (2018) *Anaesthetic and Sedative Techniques for Aquatic Animals, Third Edition. DOI:10.1002/9781444302264*)

Fistola tracheoesofagea. Un cane da pastore, femmina di 8 mesi, presentava una storia di tosse cronica. La diagnosi fu di fistola tracheoesofagea congenita. Ricorrendo a una nuova tecnica laser endoscopica fu realizzata la chiusura della fistola con risoluzione di ogni sintomo clinico. (Bottero E. et al. (2019) *Diode laser treatment in a case of congenital tracheoesophageal fistula in a young dog. Can. Vet. J. 60, 5, 472-476*).

Infezione congenita da papillomavirus. Uno studio sulla trasmissione verticale del papillomavirus in bovini sofferenti di cancro alle vie urinarie da BPV (*Bovine papilloma virus*) ha rilevato la presenza di DNA virale nei fegati e nei reni di due feti, indice di una trasmissione transplacentare. (Roperto S. et al. (2019) *Congenital papillomavirus infection in cattle: Evidence for transplacental transmission. Vet. Microb. 230, 95-100*)

Il nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici cui siamo disposti a sobbarcarci.

Konrad Lorenz